

Cesena. Intervista alla giovane regista Rohrwacher che ha presentato a "Piazze di cinema" il suo primo film

Alice e il suo "Corpo celeste"

E oggi è ospite della rassegna Max Amato, regista di "Exit"

di Claudia Rocchi

CESENA. Meno timida della sorella, più alta e castana, è Alice Rohrwacher (sorella minore di Alba) altra ospite di Piazze di cinema. Alice ha presentato il suo "Corpo celeste", domenica al San Biagio.

Lunedì ha presieduto il consueto aperitivo - conversazione con il pubblico al Lula caffè. Oggi invece, mercoledì, l'aperitivo è al Botero caffè dove alle 19 è ospite Max Amato, il regista di "Exit". Una storia personale" in concorso ieri sera per il Monty Banks. Stasera la proiezione si trasferisce in piazza del Popolo dove alle 21.45 è previsto un altro omaggio a Valeria Golino. È "L'uomo nero" di Sergio Rubini regista che è pure protagonista, oltre a Golino e a Riccardo Scamarcio, attuale compagno dell'attrice. La pellicola del 2009 racconta di un ritorno al passato. Gabriele torna nel suo paese pugliese per dare l'estremo saluto al padre morente. Gli incontri lo portano a tornare indietro ai '60, quand'era bambino con il padre capostazione dalle aspirazioni artistiche e la madre insegnante.

29 anni, padre tedesco, cresciuta in Umbria, studi universitari a Torino dove si è laureata in let-

tere, Alice Rohrwacher è una giovane mamma di una bimba di 5 anni. Con la figlia da febbraio si è trasferita a Berlino «per imparare bene il tedesco e farlo apprendere alla piccola».

Il cinema è arrivato un po' alla volta, passando attraverso la scrittura e il teatro.

«Sono andata a Torino anche per desiderio di allontanarmi da casa. Là ho collaborato alla drammaturgia con registi come Gabriele Vacis e Valter Malosti, una bella opportunità. Dedico molto tempo allo scrivere; anche adesso sto lavorando ad una nuova storia».

La vicenda di "Corpo celeste" come il titolo del romanzo di Anna Maria Ortese: «Romanzo che ho letto - dice Alice -, anche se questa mia storia è diversa», racconta di una ragazzina emigrata da piccola in Svizzera e tornata adolescente in Calabria, nel paese della famiglia. Attenta osservatrice, Marta viene a contatto



Alice Rohrwacher a Cesena (foto Claro)

con la realtà della parrocchia in preparazione alla Cresima, con la catechista, il prete distante, l'umanità del luogo... I mpate un tipo di catechismo che non sente importante e vivo per trovare la sua strada futura. Curiosa la canzone "Sintonizzati con Dio. È la frequenza giusta" canticchiata anche da qualcuno all'uscita.

Da dove nasce il sog-

getto del film?

«Dal fatto che ho lavorato a lungo con gli adolescenti. Ho imparato a conoscerli nei campi scuola, non parrocchiali, ma organizzati per ragazzi con problemi e difficoltà. Quando ho vissuto a Reggio Calabria, ho iniziato a frequentare la comunità locale che ruotava attorno alla parrocchia. Ho partecipato a incontri e funzioni. Gli episodi del

film derivano da ciò che vedevo, reinterpretati dal mio punto di vista che è un po' quello di Marta».

Cosa l'ha spinto a farne un film?

«Non avendo mai girato un lungometraggio, non mi ero mai rapportata con la finzione. Volevo iniziare non da una storia esistente, ma da una ricerca su temi che mi stavano a cuore».

Claudia Rocchi

